

capo la strada che per la valle del Tanaro tende ad Alba e Mondovì, siccome di cosa accordata dal ministero dei lavori pubblici, in seguito al parere favorevole esternato dal consiglio speciale delle strade ferrate nella seduta del 25 febr. 1849;

« Che nullameno si era dato opera a costruire una stazione a Villafranca ed un'altra ad Asti, senza menomamente pensare a quella di Vaglierano, ove alla costruzione della stazione si sostituì una semplice fermata.

« Passando quindi a dimostrare come quel punto per lo sbocco della vallata del Tanaro, e delle comunicazioni con Alba, Mondovì e Cuneo e sua provincia, riesca di maggior importanza commerciale di Villanova e del Pessione, ove esistono stazioni, e persino d'Asti concludono a che venga dal Parlamento stabilito che al cavalcavia di Vaglierano, si debba stabilire una stazione sulla strada ferrata, sebbene non disti che di tre miglia circa da quella d'Asti.

« La Commissione, avendo esaminata la carta topografica dei regii Stati, ha dovuto convincersi che nel punto indicato mette effettivamente capo la strada che per la valle del Tanaro tende ad Alba e Mondovì, e conseguentemente è degna di molta considerazione una petizione che d'altronde, e per il ragguardevole numero delle firme, specialmente di persone distinte, che porta, e per varii municipii che vi aderirono, fa prova di una quantità di materiali interessi locali, che per la Commissione della costruzione della stazione si credono (e per quanto pare alla Commissione effettivamente sono) lesi.

« La Commissione pertanto, senza pretendere non ostante di portare un definitivo giudizio in proposito, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro dei lavori pubblici, acciò voglia provvedere, conciliando il locale interesse dei ricorrenti coll'opportuna distribuzione delle stazioni lungo le strade ferrate ».

Dopo venne alla Camera un'altra petizione riferita dall'onorevole deputato Demaria, portante il numero 2512, così concepita :

« Colla petizione 2512, cinquantanove abitanti di Baldichieri e Tigliole osservano come sia consentaneo all'opportuna distribuzione delle stazioni delle vie ferrate, che la stazione intermedia tra Asti e Villafranca sia collocata in quella del Calvino.

« Essi dicono che a tale stazione si avrebbe il concorso della popolazione di Tigliole e Baldichieri, che sommano a 4000 anime, non che di 10000 abitanti del versante della montagna valle di Mondovì, ed intanto le popolazioni delle si giuovano della stradale d'Alba, nell'interesse delle quali si vorrebbe una stazione a Vaglierano, si farebbero arrivare facilmente alla stazione denominata del Calvino, mediante una breve diramazione su quella d'Alba. Alla petizione va unita una breve deliberazione del Consiglio delegato di Tigliole, in cui, ripetute le esposte considerazioni, è assertedo sommaramente preferibile dal lato igienico la regione del Calvino a quella di Vaglierano, ma senza escludere la ricerca di mostrare come un posto molto meno adatto per la popolazione che si vorrebbe prescelto stabilimento della stazione già decretata a Vaglierano; e presentando un piano dimostrativo della località, e petente supplicano la Camera a confortar presso il ministro dei lavori pubblici la loro domanda, perchè consentanda al principio della giustizia distributiva ».

« Colla petizione poi 2720, il Consiglio delegato di San Damiano, venuta già a notizia la anzidetta petizione, ad oggetto di paralizzarne l'effetto, rappresenta che essenzialmente ragioni di economia e di topografia avevano determinato la scelta della regione di Vaglierano a sede della stazione intermedia tra Villafranca ed Asti, che decretata la dissoluzione della me-

desima già vennero intraprese costruzioni relative; che Vaglierano venne scelto in seguito al rinvio al Ministero di una petizione sporta a tal uopo alla Camera dei comuni di San Damiano, Alba, Canale, ecc., perciò il Consiglio delegato di San Damiano, non riconoscendo plausibile ragione di mutare la già stabilita stazione a Vaglierano, convenevolissima sotto ogni rapporto, ricorre alla Camera perchè ivi la voglia mantenere.

« La Commissione, astenendosi dal portare sul merito della domanda un giudizio di cui non ha nè tutti i necessari elementi, nè la missione, vi propone il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici, onde provveda come parrà giusto. »

Quindi lo stesso Demaria riferiva un'altra petizione dello stesso comune di S. Damiano in questi termini... (Basta! basta!)

La Camera ha potuto scorgere di leggieri da queste semplici letture che, colla prima petizione si richiedeva una stazione intermedia tra Asti e Villafranca nella regione di Vaglierano, colla seconda si chiedeva che essa fosse fissata in prossimità del cavalcavia del Calvino, e colla terza si insisteva perchè si desse la preferenza alla regione di Vaglierano. Ma non vi è in tutte queste petizioni una sola parola la quale faccia allusione ad uno scalo di merci da stabilirsi in detto luogo. Ma posto anche che questi comuni avessero chiesto con analoga petizione, uno scalo di merci, e che la Camera avessero concesso il rinvio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici, si potrebbe con queste petizioni giustificare in un certo segno lo stabilimento di uno scalo di merci in quella località, ma non credo che possano giustificare la continuazione dei lavori, quando questo scalo è dimostrato insufficiente ».

PALEOCAPA ministro dei lavori pubblici. Dico primieramente all'onorevole deputato Demaria che quando si domanda una stazione e la si concede, quindi si assenta di regola lo scalo per le merci, anzi sarebbe un'eccezione non accoglierlo; mentre invece la regola generale si è che dove vi sono stazioni di qualche importanza come centri commerciali, s'avi ad altresì annesso uno scalo per le merci. Questa regola si applica al suo primo argomento, col quale egli vuole provare che, quelle popolazioni avendo chiesto una stazione non si dovevano loro accordare uno scalo di merci. Credo poi che egli si commette un grave errore quando suppone che per far questo scalo in una stazione se non si ordina si debba spendere una somma assai più che eguale a quella che occorre per uno scalo di una stazione, perchè in tal caso si stabilisce per media di soli 2000 lire per una stazione; se si ha inteso appunto una stazione completa, in cui cioè è compreso lo scalo delle merci. Non è a lungo però che per questo scalo si è ceduto la spesa, e anche nel caso di cui si tratta non si prevedono che un semplice mal barcollero di facile costruzione ed una tettoia di 100 mq. costerà per questa parte di poco più di 1000 lire. Di questi scali poi se ne faranno oltre la stazione di San Damiano, anche in molte altre località se si è dichiarata nella tariffa ultimamente pubblicata, che vi sarà scalo di merci, cioè si rivedeva una per una merce a Torino, a Moncalieri, a Durno, a San Damiano, a Asti, ad Alessandria, a Novè ad Arquata, e che in seguito poi si stabiliva delà questo vantaggio ad altre stazioni ove se ne presentasse l'opportunità. La regola dunque non potrà essere disubbidita, anzi questa sarebbe un'eccezione, ed a San Damiano non vi sarebbe motivo per ammetterla, mentre per tutte le ragioni state dette, credo che sia cosa forse più conveniente che altro il stabilimento di questo scalo.

« Il non mi sono proposto altro scopo che quello di ottenere che si stabilisca per la località di San Damiano di San Damiano. Io so che per fare uno scalo di merci con tutto, oltre al parapetto è necessaria una tettoia per riparare »